

Alla Camera

Il PCI continua la battaglia per la Biennale

Conclusa alla Commissione P.I. la discussione generale sulla proposta di statuto - L'intervento di Raichich

Con la seduta di ieri si è conclusa alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera la discussione generale...

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Marino Raichich, il quale ha fatto un'ampia disamina delle vicende che hanno spinto l'attuale maggioranza a peggiorare il testo presentato...

Documentario italiano candidato all'Oscar

Giorgio Treves, il regista torinese ventiquattrenne, è il primo autore di un documentario italiano candidato all'Oscar...

Treves, il quale ha appreso a Roma la notizia della sua candidatura al più ambito premio cinematografico...

Le vicende drammatiche dei prigionieri politici, in K 2, vengono rivissute, attraverso la memoria di un uomo, che, dopo avere trascorso un lungo periodo di tempo in un lager...

Attualmente Giorgio Treves assiste nella regia Luigi Filippo D'Amico che sta dirigendo Amore e ginnastica...

È in vendita nella libreria il n. 1 Gennaio 1973

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

- Sommario
Verso la conferenza nazionale per la scuola secondaria superiore
Una proposta per la democrazia organizzata
Inchiesta sul movimento degli studenti negli istituti di Bari, Napoli, Palermo, Roma
Dibattito sulla formazione degli insegnanti
Nell'inserito didattico: il teatro a scuola

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: DIDATTICA DI RIFORMA - UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000 Un fascicolo L. 500

Gli abbonati riceveranno in dono una cartella con 8 disegni di autori vari

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frattani, 4 - 00185 Roma

«Vietnam 73» sugli schermi romani



Quando il massacro diventa professione

Il film basato su agghiaccianti dichiarazioni dei piloti americani prigionieri ad Hanoi dopo l'abbattimento dei loro aerei

Giunge assai tempestiva la uscita, sugli schermi romani di questo Vietnam 73, che una casa di produzione indipendente italiana (la San Diego cinematografica) ha ricavato...

Il frammento di una «bona» a biglie, legare il meccanismo di questo spaventoso ordigno, costruito esclusivamente per uccidere, mutilare, rendere invalidi gli esseri umani...

Non per guastare la festa, ma per dovere di cronaca, registriamo la massiccia e scabra elaborazione cinematografica di Ferdinand Leitner non convincente neppure nella Leonora n. 2...

Nel 75° della nascita

L'URSS celebra Bertolt Brecht

La figura del grande drammaturgo esaltata da «Sovietskaia Cultura»

Dalla nostra redazione MOSCA, 14. Che cosa ha rappresentato e che cosa rappresenta l'opera di Bertolt Brecht? Alla domanda - apparsa in questi giorni nella stampa in occasione del settantacinquesimo anniversario della nascita del grande poeta, drammaturgo e regista tedesco - risponde con un ampio articolo sulla Sovietskaia Cultura il professor Aleksandr Dymyszcz...

«Da molti punti di vista - scrive Dymyszcz - tutta la produzione brechtiana si avvia a Gorki, a Majakovski e ad altri celebri esponenti della letteratura socialista. L'opera di Brecht deve essere quindi considerata rivoluzionaria proprio perché la sua concezione artistica era determinata dagli interessi della rivoluzione e del socialismo».

Dopo aver rilevato che nelle opere di Brecht trovano un punto di riferimento le voci di Shakespeare, Cervantes, Molière, Gozzi, Heine, Gorki, l'autore dell'articolo nota che Brecht realista convinto - era un innovatore che tendeva sempre a sviluppare e ad arricchire l'arte. Proseguendo, Dymyszcz ricorda che Brecht è combattuto decisamente contro coloro che cercavano di ridurre e limitare le possibilità dell'arte realistica e si batteva, di conseguenza, affermando la ricchezza, la vastità e la molteplicità delle forme del realismo: «riteneva, infatti, che il nuovo metodo artistico, avanzato dalla rivoluzione e dalla costruzione socialista, lasciava agli artisti nuove prospettive poetiche e artistiche, impegnate e responsabili».

Sovietskaia Cultura ricorda poi che uno dei grandi meriti di Brecht è stato quello di presentarsi con volti sempre diversi, ma caratterizzati da uno stile unico: «Era - scrive il giornale - un poeta straordinario: lirico, ironico, serio, satirico, realista, e, in ogni caso, un poeta rivoluzionario. Nelle sue opere - contrassegnate tutte da «concretezze artistiche di grande rilievo - egli tendeva a rafforzare l'azione educativa dell'arte, dal momento che considerava il teatro come tribuna di educazione rivoluzionaria, ideale, politica, morale ed estetica per tutti gli spettatori».

Anche Lunacharski - prosegue Sovietskaia Cultura - si era particolarmente interessato al giovane poeta tedesco nel momento in cui l'Opera da tre soldi veniva messa in scena a Mosca da Talov e la Madre veniva apprezzata dallo stesso Gorki. Dalle prime rappresentazioni ad oggi, concludono gli autori - sono passati molti anni e le opere di Brecht sono diventate una parte inseparabile del repertorio dei nostri teatri e sono sempre più temi di studio e di analisi».

Carlo Benedetti

manifframento di una «bona» a biglie, legare il meccanismo di questo spaventoso ordigno, costruito esclusivamente per uccidere, mutilare, rendere invalidi gli esseri umani (e gli effetti di vengono mostrati a contrasto, in poche sconvolgenti sequenze: un idraulico che illustra il funzionamento di un motore scaldabagno non sarebbe così distaccato. Si coglie, è vero, qualche espressione di pentimento, della cui sincerità non vogliamo dubitare; ma il cammino verso un'adulta presa di coscienza sembra ancora lungo. Solo uno degli intervistati, un colonnello, non più troppo giovane, e del suo tormentato, pare aver acquisito la consapevolezza della necessità di un impegno di lotta, per impedire che, anche domani, il governo di Washington possa sulle teste di tutti gli americani, decidere altre sciagurate avventure come quella intrapresa nel Sud Est asiatico.

Il contrasto è comunque netto: da un lato un crudele e «professionista» in cultura che si direbbe l'inevitabile corrispettivo del possesso di un raffinato bagaglio tecnico, il culto del denaro come misura di tutte le cose (chi saranno i cervellini che hanno stilato il volantino nel quale si prometteva, ai cittadini del Vietnam democratico, un lingotto d'oro per ogni pilota abbattuto da essi subito, a raggiungere la salvezza?); dall'altro opposto fermezza, coraggio, dignità anche nel più atroce dolore, una consapevolezza sicura dei propri diritti, pazienza e tenacia, la realtà sociale e morale del socialismo. La guerra nel Vietnam è finita, ma la sua esperienza è viva e cocente ancora. Questo è il messaggio che si augura una larga diffusione - contribuisce a rendere sempre attuale e memorabile.

NELLA FOTO: un pilota americano spiega il funzionamento della bomba e biglie di cui ha un frammento in mano.

I lavori della commissione cominciano domani

Scelti «allo scoperto» i motivi per Sanremo

I giornalisti assisteranno attraverso un circuito tv all'esame delle canzoni

Del nostro corrispondente SANREMO, 14. Domani pomeriggio, giovedì, alle ore 18.30, scade il termine per l'invio delle canzoni e dei dischi per il XXIII Festival della canzone italiana. Si è, quindi, quasi a punto per un primo bilancio di questa manifestazione che da quando è stata imboccata la strada della gestione pubblica da parte del Comune di Sanremo...

Definitivo «no» della Rai per la TV al Festival. Il «no» delle telecamere alle prime due serate del Festival di Sanremo è definitivo: questo è quanto è stato ribadito ieri mattina al presidente dell'Ente provinciale del turismo di Imperia, Corrado Zanazzo e al sindaco di Imperia, Parodi, nel corso di un lungo colloquio che essi hanno avuto a Roma con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giolà. E' stata confermata invece la disponibilità della Rai-Tv a riprendere e irradiare in Eurovisione la serata finale del Festival.

leone Cavaliere. Ne fanno parte i giornalisti (Gigi Speroni, Gigi Vesigna, Carlo Romani), tre artisti (Michele D'Arangelo, Ernesto Calindri, Gianni Gelsomini), l'operato Gianni Micheletti, la commessa Rosa Netti, l'impiegata Roberta Materini, questi ultimi quattro tutti residenti a Sanremo. Il secondo corso è il dottor Papa, designati dall'ordine dei giornalisti. La commissione lavorerà «allo scoperto», cioè si potranno conoscere i motivi di accettazione e di rifiuto di ogni singola canzone in quanto una televisione a circuito chiuso installata nella palazzina del Tiro a volo consente ai giornalisti accreditati di seguirne i lavori. La direzione artistica del XXIII festival è stata affidata a Vittorio Sacetti mentre l'orchestra sarà diretta dal maestro Raimondo Lefevre. A presentare il Festival nelle serate dell'8, 9 e 10 marzo, al Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale di Sanremo sono stati chiamati Minnie Minoprio, Mike Bongiorno e la valletta di Rischiattuto, Sabina Cluffini. Giancarlo Lora

le prime

Musica

Rubinstein all'Auditorio

I più attendibili dizionari musicali stabiliscono le nascite di Arthur Rubinstein il 28 gennaio 1882. Dicono alcuni, però, che l'illustre pianista preferisca togliere adesso dal conto tre-quattro anni, per non sembrare poi così vecchio (ha compiuto 87 anni). Rubinstein esordì nel 1898 e suonò da tre quarti di secolo: 75 anni.

Una folla straordinaria è accorsa martedì sera all'Auditorio, per «vedere», oltre che per sentirsi il «mostro» parso felicemente dall'antichissimo ruolo di enfant a quello di veillard-prodigio. Come lanciando una sfida, Rubinstein affrontò l'uno dopo l'altro ben due Concerti di Beethoven (il Terzo e il Quinto), domandando la tastiera e l'orchestra con un dio in mano, corrono sull'orlo con la sicurezza di sempre, e tutta la persona sembra adesso calata in quella musica.

A qualcuno è parso che Rubinstein giungesse al severo edificio beethoveniano stupefatto di prezioso decorativismo, mentre altri sembra che soltanto ora - e si può ben condividere questa impressione - Rubinstein riesca a far sì che il suo suono si suoni di nuovo.

In alcuni momenti, Rubinstein ha raggiunto un sublime in poche sconvolgenti sequenze: un idraulico che illustra il funzionamento di un motore scaldabagno non sarebbe così distaccato. Si coglie, è vero, qualche espressione di pentimento, della cui sincerità non vogliamo dubitare; ma il cammino verso un'adulta presa di coscienza sembra ancora lungo.

Non per guastare la festa, ma per dovere di cronaca, registriamo la massiccia e scabra elaborazione cinematografica di Ferdinand Leitner non convincente neppure nella Leonora n. 2, eseguita ad apertura di concerto.

Antonio Ballista

L'altra sera, nell'Auditorio del San Leone, Antonio Ballista, ospite dell'Istituto universitario, ha trasformato il suo pianoforte in una specie di mitragliatrice con la quale ha sincolato raffica cinquanta pezzi brevi di altrettanti autori. Si è trattato di un esperimento interessante che ha suscitato un certo interesse al pubblico di ascoltare composizioni, spesso poco note e per lo più assai interessanti, di musicisti che hanno operato nell'arco dei due ultimi secoli.

Ballista ha fornito una prova molto convincente della sua bravura e della sua versatilità; e il pubblico - non molto numeroso e, purtroppo, tendente ad un'assoluta assottigliamento - ha accolto tutto con soddisfazione, reagendo anche in maniera simpatica alle «provocazioni» di Cage e di John Cage Young. Ogni pezzo è stato salutato da cordiali applausi: il che ha costretto Ballista a prodursi in almeno cinquanta inchini. Nel finale, poi, si è perso il conto, perché il pianista è stato richiamato parecchie volte alla ribalta, mentre alcuni ascoltatori, insoddisfatti, reclamavano addirittura almeno un bis.

Teatro

Un tram che si chiama Desiderio

Il tono «culturale» dello spettacolo offerto l'altra sera al Teatro di San Leone (a manna della ragione) è stato

del più squalidii delle ultime stagioni teatrali. Le vie della manipolazione ideologico-consumistica della cultura sono davvero infinite, e può anche accadere, come è accaduto, che un drammaturgo come Tennessee Williams, l'autore di quella pièce, violenza nascosta dei tempi nuovi» che incalzano che è Zoo di vetro (1945), possa trasformarsi in un autore della Destra italiana, incredibile ma vero: Un tram che si chiama Desiderio (1947), il dramma di Williams da cui Elia Kazan, nel 1951, trasse un straordinario edizione cinematografica, si è trasformato - di fronte a un pubblico che chiudeva in un fatisimo abbraccio Giorgio Almirante (visto per la prima volta a una «prima» teatrale) e il suo clan - in una favola strutturalmente fascista.

In sintesi, la fascistizzazione del testo di Williams, attuata dal regista Pier Antonio Barbieri con coerenza e armonia, restituisce al pubblico esattamente il significato capovolgito di un dramma dove la volgarità quotidiana e mercantile suona del bianco (la violenza di Stanley Kowalski accettata da Stella, sua moglie) finisce per distruggere la fragilità e il lirismo di Blanche, una donna consumata non solo dalla vita ma dai fantasmi della sua immaginazione.

Con la manipolazione registica, invece, chi finisce per avere teatralmente «ragione» è proprio Stanley, di cui Barbieri e Paolo Carlini tendono a offrire un'immagine «ironica» e quindi accettabile (ma come quindi appaiono i toni «brutali» impossibili di Tony). Rubinstein ha anche offerto una alternativa «razionale» alla tragedia e alle contraddizioni di Blanche. E nei parati di Blanche, Anna Miseracoli è stata proprio la negazione della femminilità e della poesia: pensiamo alla sua dizione dura e atona, al suo comportamento marcatamente tout court, Ivano Staccioli era Mitch, e Grazia Granata, Stella. Gli applausi non sono mancati, soprattutto alle battute repressive di Stanley. Si replica.

Cinema

Umano non umano

Opera di un pittore-cineasta, Mario Schifano, che ha fatto varie esperienze con la macchina da presa (ma note solo ai frequentatori delle rassegne e delle sale specializzate), Umano non umano è un film che si è visto a Roma, e da allora sino a oggi (lo si proietta, ancora per un giorno, al Farnese d'essa) non ha trovato via d'uscita: amaro destino comune del film che si sottrae in modo risoluto alle leggi del consumo, anche cinematografico, e alle regole di un racconto più o meno tradizionale.

Umano non umano esprime un'immagine volutamente disarticolata, un'amalgama di associazioni e dissociazioni mentali: vi campeggiano, da un lato, i ritmi e i miti di una borghesia in declino; e, testimonianze documentarie della violenza perpetrata in Vietnam e altrove, contrappuntano l'indistinto chiacchierato e la fantomatica spettacolarità (prolungata sino all'esasperazione) d'un ricevimento di «gente bene». È un lato opposto a quello che è scarno e robusto resoconto (inquadrate prevalentemente fisse, ma internamente animate, nella colonna sonora le voci autentiche dei veri protagonisti) di lotte operaie, fra le quali irrompe quella, memorabile, dell'Apollon. Dall'altro lato, il film, con i suoi poli, s'illumina la condizione dell'intellettuale contemporaneo, sospeso tra solitudine e indifferenza, mentre in alcuni inserti più propriamente «narrativi» - d'uno di essi è interpretato, con Alexandra Stewart, un Carmelo Bene eccezionalmente sobrio e sottile, all'incanto della condizione della «gente bene».

Critici e letterati appaiono da la loro, e Alberto Moravia discorre (in inglese) della città, malinconico, ricordando a spasso la sua spiaggia deserta. Ma il pezzo forte di Umano non umano, quello in cui il tormento e l'impegno di Mario Schifano si manifesta meglio, riflettendo la propria immagine in una immagine diversa eppoi congenerata, è la nutrita intervista con Sandro Penna, nella casa del poeta, fra mucchi di tele e di libri. Assolutamente, in realtà, solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «non so più scrivere, mi sento con il commercio di quadri che spesso non ama. Ma le mie lamentezioni non mancano del sale dell'autorità. Poi il poeta sfugge il grosso volume delle sue brevi composizioni (ristampato in seguito, ma allora, nel 1969, quasi solo le risposte dell'intervistato a impercettibili domande. Sandro Penna dice di non scrivere più da anni: «